

. SIMONETTA PELUSI

IL MENEIO LITURGICO SLAVO ECCLESIASTICO
DELLA BIBLIOTECA MARCIANA (Cod. Or. 228 = 181)

Estratto da
MISCELLANEA MARCIANA - Vol. XVIII (2003)

IL MENEIO LITURGICO SLAVO ECCLESIASTICO
DELLA BIBLIOTECA MARCIANA (Cod. Or. 228 = 181)

Premessa

Le problematiche legate alla catalogazione dei circa 200 manoscritti slavi sinora censiti in Italia sono state oggetto di una recente analisi,¹ che ha evidenziato i limiti di alcuni dei cataloghi esistenti, la necessità di accedere ai frammenti conservati in contesti sinora scarsamente esplorati come quelli archivistici, l'urgenza di stabilire un orientamento metodologico al fine dell'implementazione di un catalogo collettivo, anche in funzione della scelta del materiale da includervi: non soltanto i codici ma tipologie diverse di documenti, come ad esempio carteggi, testimonianze, etc.

Si potrebbe però ampliare ulteriormente le possibilità di conoscenza del patrimonio manoscritto slavo in Italia, considerando anche il materiale – a stampa o manoscritto – postillato come categoria di analisi e fonte di rilevamento di dati, isolando standard descrittivi e terminologici atti a descrivere non tanto dei documenti organizzati, quanto dei contenuti, quali glosse e marginalia in libri liturgici a stampa, brevi integrazioni manoscritte a testi a stampa mutili, annotazioni di vario genere. Penso alla presenza di intere pagine stese manualmente a colmare le lacune di stampati liturgici di uso frequente, il cui esame, dal punto di vista paleografico e linguistico, potrebbe chiarire anzitutto l'originario luogo di conservazione dei volumi ed il percorso che li ha condotti nelle nostre biblioteche; ma soprattutto penso all'inestimabile patrimonio di interesse fonologico e linguistico contenuto nel cosiddetto «Evangelario di Cividale», parte del manoscritto latino del V-VI secolo che la tradizione vuole autografo di San Marco, smembrato fra Aquileia-Cividale, Praga e Venezia nei secoli XIV e XV e in cui, come è noto, appaiono negli spazi liberi delle pagine – i margini e persino gli intercolumni – numerose iscrizioni dei fondatori dei potentati slavi che abbracciarono il cristianesimo, risalenti all'ultimo quarto del IX

secolo.² Anche se quest'ultimo documento non rientra ufficialmente nel novero dei manoscritti slavi conservati in Italia, ritengo si possa reconsiderarne il recupero e la valorizzazione in questo contesto.

Talvolta il patrimonio manoscritto già ufficialmente censito, e magari descritto sommariamente in cataloghi a stampa, può essere oggetto di una rivisitazione, anche soltanto finalizzata ad una descrizione che ne evidenzii peculiarità sinora inesplorate; ciò avviene per lo più nel caso di codici liturgici affrontati a volte frettolosamente e con un'attenzione non adeguata, forse a causa della scarsa considerazione nei confronti di libri per molto tempo ritenuti semplici traduzioni prive di valore letterario intrinseco, ma il cui rilievo nel quadro delle letterature dei paesi slavi in epoca medievale è stato posto in evidenza da un dibattito che perdura da almeno un secolo.³ Sono state finalmente affrontate, in tale contesto, le peculiarità di una produzione, sia frutto di volgarizzamento di materiali esistenti, sia autoctona,⁴ cui fa da sfondo una tradizione versificatoria che affonda le proprie radici in ambito indoeuropeo e slavo comune,⁵ superando così una visione restrittiva che relegava i testi liturgici slavo ecclesiastici al campo della ricerca linguistica, fonologica e paleografica.

Oggetto del presente lavoro è la descrizione di un manoscritto slavo ecclesiastico di redazione serba, contenente il «meneo»⁶ per i mesi di settembre e ottobre, appartenente al fondo di manoscritti slavi della Biblioteca Marciana, Cod. Or. 228 (=181). Questo codice, in diversi cataloghi erroneamente fatto risalire alla seconda metà del XVI secolo,⁷ non è mai stato esaminato compiutamente, soprattutto in relazione alle memorie celebrate e ad alcune caratteristiche liturgiche. In questa sede mi propongo pertanto di effettuare anzitutto un'ulteriore verifica attraverso una più esauriente esposizione dei suoi elementi costitutivi, allo scopo di permetterne il recupero e la valutazione nell'ambito degli studi sul libro liturgico slavo ecclesiastico in Serbia, in particolare sul meneo completo dell'ultimo quarto del XIV secolo, epoca di transizione fra la primitiva recensione, tramandataci da manoscritti soprattutto di redazione russa, ma anche da alcuni di redazione bulgara e serba, e quella più recente, testimoniata da manoscritti di redazione serba, e diffusasi, nel corso del XV-XVI secolo, anche in Russia.⁸

Il meneo liturgico slavo ecclesiastico

Come gli altri libri liturgici slavo ecclesiastici, anche il meneo ha alla propria base un archetipo bizantino. Secondo la tradizione, Costantino nell'862 avrebbe iniziato a tradurre dal greco l'evangelario breve (aparakos), prima di partire con il fratello Metodio per la Moravia. Successivamente sarebbero stati tradotti gli altri libri liturgici, a cominciare dal Salterio e dall'Apostolo, e poi tutti gli altri necessari alle celebrazioni, che costituivano il *Typikon*, comprese le raccolte di inni da cantarsi nelle festività.

Dal *Typikon*, nella liturgia bizantina sintesi delle tradizioni relative alle regole di tutte le celebrazioni, emergono tre momenti fondamentali di preghiera ufficiale: il ciclo giornaliero,⁹ il ciclo pasquale delle feste mobili, la cui data di inizio varia con quella della Pasqua,¹⁰ e il ciclo dei dodici mesi dell'anno, dove ogni festività o giorno ha una memoria fissa, e che inizia con l'anno civile.

La raccolta di testi innografici con il proprio delle feste del ciclo fisso è il meneo,¹¹ *МНЕНА* (μηναῖον), suddiviso in dodici parti (mesi) disposte secondo il calendario bizantino, a decorrere dal 1 settembre sino al 31 agosto. I menei possono essere «*selecti*», solo per le festività maggiori o completi, per tutti i giorni dell'anno.

Il meneo liturgico completo,¹² *СЛОУЖЬБНА МНЕНА*, è il libro che riunisce i canti liturgici per le feste fisse del Signore, della Deipara e dei santi, per i giorni di ciascun mese, a loro volta raccolti negli uffici o nei cosiddetti «ordini» delle cerimonie di culto (*ακολουθία*) secondo l'osservanza di una determinata disposizione, quella del *Typikon*, *ПОРЯДЪКЪ* (το τυπικόν).

Il meneo tuttavia presenta anche celebrazioni mobili: nel codice qui descritto, queste vengono segnalate da speciali rubriche, che spiegano le modalità per la celebrazione, in dipendenza dal giorno della settimana in cui cade una determinata data (11 ottobre, servizio per la commemorazione del Settimo Concilio Ecumenico) o dalla volontà dell'officiante (servizio per Arsenio arcivescovo di Serbia, da cantarsi il 28 ottobre, la data appropriata, o in qualsiasi altra giornata).¹³

Il canone, **КАНОНЪ** (κανων) è l'insieme dei canti accettati e canonizzati per un determinato ufficio liturgico. Nel rito bizantino era presente un canone composto da quattordici odi, ed uno che ne raccoglieva nove (canone di Gerusalemme, anteriore al VII secolo). Fu quest'ultimo ad essere accettato come definitivo e ad entrare a far parte dell'ufficio.

Il canone ha come fonte la Bibbia e, poiché si modella sulle nove odi bibliche,¹⁴ è composto di nove parti,¹⁵ anch'esse dette ode, **ПѢСНЬ** (ὠδή), il cui ritmo musicale, o melodia, **ГЛАСЬ** (ᾠχος) è dettato dal primo tropario, **ТРОПАРЬ** (τροπάριον) introduttivo, detto hirmos, **ИРМОСЬ** (εἰρμός); quando, nei giorni festivi, è cantato nuovamente alla fine dell'ode o del canone, è detto katavasia, **КАТАВАСΙΑ** (καταβασία).¹⁶ Il numero dei tropari che compongono un'ode è variabile; l'ultimo, di regola, è dedicato alla Madonna e prende perciò il nome di Theotokion, **БОГОРОДИЧИНЬ** (Θεοτόκιον).

Le odi che compongono il canone, nucleo del servizio liturgico, sono accompagnate da altri tropari e sticheri, **СТИХИРА** (στιχηρον); tra i più importanti: kathisma, **СѢДАЛЬНЬ** (κάθισμα, canto durante il quale è consentito rimanere seduti); kontakion, **КОНДАКЬ** (κοντάκιον), che espone in breve il soggetto della festa del giorno; ikos, **ИКОСЬ** (ὀϊκος), strofa del kontakion; esapostilario, **СВѢТИЛЬНЬ** (ἑξαποστειλάριον), il canto che precede le lodi dopo il canone dell'ufficio dell'aurora (ὄρθρος).

Altri sticheri sono lo stico, **НА СТИХОВНѢ** (εἰς τὸν στίχον), o versetto salmico; il prosomion, **ПОДОВНЬ** (ᾠμοιον), inno privo di melodia propria; l'idiomelo, **САМОГЛАСЬНЬ** (αὐτόμελον), inno cantato secondo una propria melodia.

Il meneo festivo (*selectus*) è considerato il più antico, perché inizialmente gli inni venivano composti soltanto per le memorie di festività particolari; in seguito vennero a stratificarsi composizioni innografiche dedicate alla memoria di diversi santi per ciascun giorno, soprattutto ad opera di Giuseppe e Teofane.¹⁷

Il meneo liturgico slavo ecclesiastico BNM Cod. Or. 228 (=181)

I. Provenienza

Il meneo slavo ecclesiastico della Marciana giunse a quella che sarebbe divenuta la sua dimora definitiva nel 1734, grazie

alla generosità di Giambattista Recanati, patrizio veneto e letterato, che legò alla Pubblica Libreria di San Marco parte della propria prestigiosa collezione di manoscritti¹⁸ – alcuni dei quali *codices unici* – comprendente anche un altro manoscritto slavo, il Nuovo Testamento di redazione bosniaca, uno dei due esemplari conosciuti di questo testo.¹⁹

La mancanza di note di possesso impedisce di risalire con sicurezza a possessori precedenti; tuttavia, un colofone manoscritto che appare a c. [1]r rende certa la presenza del codice in Italia almeno già dalla fine del XIV secolo.²⁰

L'acquisizione dei due codici slavi da parte di Giambattista Recanati dovette avvenire fra il 1722 e il 1729: il primo catalogo della collezione, redatto in parte da Apostolo Zeno, che descrive sommariamente trecento codici,²¹ non ne annota la presenza, rilevabile invece nell'inventario del 1729, che elenca trecentoquattordici codici,²² e registra, senza esporne il contenuto, due manoscritti «illirici».

La prima descrizione dei due manoscritti slavi appare nell'ultimo catalogo della collezione Recanati, stilato prima del 1733 da Giannantonio Verdani,²³ dove sono enumerati in tutto trecentoventi codici²⁴, ma scambia il meneo per un tetravangelo, o un evangelario²⁵, imprecisione dovuta probabilmente ad una fuorviante nota manoscritta in neogreco, di mano della fine del XVII secolo che appare a c. 310v, e che stabilisce in «sacro vangelo» il contenuto del manoscritto.²⁶

Nel ricevere i duecentosedici codici della collezione Recanati per conto della Pubblica Libreria, il Procuratore Cassier della Procuratia de Supra Pietro Foscarini ne sottoscrisse un elenco,²⁷ che registra sommariamente i manoscritti suddividendoli per formato, partendo dai libri in ottavo, per finire con quelli in *folio*;²⁸ tra questi, il cenno a un codice «illirico»²⁹ costituisce l'unica traccia del passaggio dalla collezione Recanati alla Biblioteca Marciana dell'attuale Or. 228 (=181).

I due codici slavi del legato Recanati però non vennero riposti immediatamente nella Pubblica Libreria con tutti gli altri, bensì in un locale sovrastante la Basilica di San Marco dove si conservano, fra le altre cose, manoscritti e libri.³⁰ Nel 1739 il

Senato della Repubblica, al termine di un'ispezione ordinata da Lorenzo Tiepolo, Procuratore e bibliotecario, acconsentì al passaggio di quel fondo, composto da ottantaquattro volumi, alla Pubblica Libreria;³¹ due giorni dopo ne fu effettuata la consegna al custode marciano, Antonio Maria Zanetti. Nel 1740 i due manoscritti slavi, il cui precedente possessore era ormai caduto nell'oblio,³² benché fossero trascorsi pochissimi anni dal lascito, vennero catalogati e collocati fra i greci;³³ è in questa fase che una breve descrizione del meneo per la prima volta si richiama al lezionario festivo.

Successivamente fu il bibliotecario marciano Jacopo Morelli ad occuparsi nuovamente dei due manoscritti «serviani», senza peraltro specificarne la provenienza, di cui ormai si era smarrita la memoria;³⁴ nel 1794 li fece esaminare da uno dei più celebri slavisti dell'epoca, Josef Dobrovský, la cui nota autografa è ancora conservata presso la biblioteca.³⁵ Proprio un errore di Dobrovský è stato però alla base dell'immotivata ipotesi di datazione del meneo, sino ad anni recenti accettata da tutti gli autori, che ascriveva il codice al XVI secolo, mentre nelle loro prime osservazioni Giannantonio Verdani, Anton Maria Zanetti e Antonio Bongiovanni lo avevano fatto risalire, giustamente, al XIV.

I due codici slavi vennero definitivamente collocati fra gli Orientali soltanto dopo il 15 luglio 1899.³⁶

II. Descrizione

Legatura

Legatura marciana in vitello bruno. Al dorso, impressione in lettere dorate: «LECTION. IN FEST. IDIOM. SERV.»

Nel XVIII secolo il bibliotecario Lorenzo Tiepolo decise di provvedere al rinnovo delle legature di tutti i codici marciiani, per salvaguardarli dal deterioramento;³⁷ purtroppo non è dato sapere se all'epoca il codice presentasse la propria legatura, o resti di essa.

Supporto

Cartaceo. La carta, certamente italiana, presenta due filigrane molto simili, che raffigurano un frutto in cima a un gambo

leggermente incurvato; all'estremità inferiore del gambo un grosso seme, dal quale si dipartono altri due gambi più corti, uno per parte, ciascuno dei quali ha in cima una foglia; una delle filigrane presenta il frutto reclinato.

Tipo 1: Briquet 7374 (Firenze 1345-54); 7375 (Siena 1353-54; Firenze 1356-57); Piccard, *Wasserzeichen Frucht*, II, 592 (Bologna 1346).

Tipo 2, con il frutto reclinato: Briquet: 7378 (Firenze 1380); il cod. NMO M-90/1, meneo per il mese di luglio, risalente alla metà del XIV sec., presenta una filigrana molto simile.³⁸

Si veda anche ÖNB Cod. Slav. 24, *Zlatoust* della fine del XIV secolo, in cui è stata riscontrata una filigrana simile al tipo Briquet 7373 (Siena 1335-1341).³⁹

Lingua e grafia

Slavo ecclesiastico di redazione serba; un solo jer.

Scrittura semionciale, metà o ultimo quarto del XIV secolo; qualche elemento precorrente la corsiva («t» a tre gambe, già attestata nella prima metà del XIV sec.;⁴⁰ «v» quadrata); tratto centrale della «m» arrotondato e non sottoslivellato rispetto alla linea di scrittura.⁴¹

Segni soprasegmentali: frequenti accenti, neumi, *kendema*, *title*; rare lettere sovrascritte.

Ornamentazione

Pagina incipitaria: titolo in rosso; piccolo festone a motivo di intreccio.

Nel testo: titoli interni, iniziali e capilettera in rosso; rubriche; cadelle e serpentine in rosso; righe di testa dei titoli in maiuscola.

Composizione

Carte: II ant., 308, II post.; fascicoli 5 (ε), 11 (α), 22 (κ) mutuli di 1 c. ciascuno: fra le cc. 34 e 35; 85 e 86; 167 e 168; foliazione, effettuata dopo la perdita delle c. mancanti: [1], 1-310, di mano settecentesca; omesse dalla numerazione le c.: 105, 133, 300; c. [1], 310v bianche.

Numerazione dei fascicoli originale, presente al *recto* della prima carta e al *verso* dell'ultima di ciascun fascicolo. Fasc.: 1-37 (α-α3) di 8 c., 38 (α4) di 10 c., 39 (α5) di 5.

Dimensioni

293 x 215 mm = 20 [228] 45 x 20 [70] (10) [70] 45. Scrittura su due colonne: rr. 29 / ll. 28 (rilev. a c. 2r).

Copista

Prete Nifon: nota ms. a c. [1]r: писа поп нифонъ, ѿ мѣсѣцъ // и помѡлѡи мѣ вѣ по лицѣ (!) (il prete Nifon scrisse in cinque mesi // ed abbi misericordia di me Dio per la [tua] grande [misericordia] (Sal. 51, 3: помилѡи мѡ вѣ по велицѣ мѡсти твоѡи).

Il manoscritto presenta inoltre, a c. 310r, in inchiostro rosso, una iscrizione crittografica solo recentemente identificata,⁴² la cui decifrazione non aggiunge nuovi dati alla storia del documento, ma conferma il nome dello scriba.⁴³

Antiche segnature marciiane

1.: al v. del piatto anteriore antico cartellino incollato, con serto di alloro inciso in rame, al suo interno, manoscritto: «Codex II»; in inch. rosso, ma cancellato da tratto di penna: «DCXXVII»; «Arm. LXXXV. I» (scritta sottostante: «LXXII»);⁴⁴ «th.: <rasura>»;

2.: a c. [1]r, di mano di Jacopo Morelli: «ventitre».⁴⁵

Note

A c. [1]r, in inchiostro bruno, di mano di Jacopo Morelli: «Questo è un codice illirico».

A c. 1r, in inchiostro rosso, di mano diversa e di epoca posteriore a quella del testo del codice: гѣ ѿ хѣ снѣ вѣи помѡи мѣ грѣшнаго ✥ и помози ми за мѡлости си ✥ (Signore Gesù Cristo figlio di Dio abbi misericordia di me peccatore – e aiutami per pietà).

A c. 310v, in inchiostro bruno, in neogreco, di mano del sec. XVIII, quasi completamente svanita: «σεμεια κατα ροσσεις νειμον ιερειον εβαγγελιον αιει και οχι εστι μηυε συμμετριον μονολογειον» (le lettere secondo i russi significano sacro vangelo e non è menzione di acconcio menologio).

Colofoni

A c. [1]r, in inchiostro bruno, in volgare di ambito veneziano e in latino, in scrittura gotica corsiva di mano dell'ultimo quarto del XIV sec. o XIV ex.: «Questo si è un libro grego dal tempo antigo // Qui scripsit scribat, semper cum domino vivat // Vivat in coelis semper cum domino felix⁴⁶ // Vivat in terra semper cum

pulchra puella⁴⁷ // Alia carmina // bonum vinum purum // facit hominem esse securum». ⁴⁸

Contenuto

Meneo liturgico completo per le feste del ciclo fisso dei primi due mesi dell'anno liturgico bizantino.

Il contenuto del meneo è aderente a quello bizantino; relativamente al culto di santi locali, è presente il servizio per sant'Arsenio, arcivescovo di Serbia († 1266), menzionato alla data appropriata (28 ottobre), e riportato integralmente alla fine del volume. Ne è autore Danilo II arcivescovo (1324-1337), eminente letterato, che lo compose verso il 1330; all'epoca di esemplazione del codice quindi (metà o ultimo quarto del XIV secolo) la memoria per sant'Arsenio rappresentava ancora un'innovazione rispetto al canone. Si può così interpretare la mancata integrazione del servizio all'interno del testo, che si presenta invece in codici più tardi.

III. Criteri usati nella trascrizione

Le lettere sovrascritte sono reintegrate in linea; le abbreviazioni non sono sciolte; lo *jerok* viene trasformato nello *jer* corrispondente; accenti, neumi e virgole non sono riportati; viene usato un solo segno tipografico per i diversi tipi di titla.

Per ciascuna festività si indicano: la carta del manoscritto dove inizia la celebrazione, il numero del giorno del mese, la memoria, il santo (o i santi) commemorati; segue, fra parentesi, il tono della melodia preceduto dal nome dell'innografo quando riportato nel testo; i numeri romani indicano i canoni, se più di uno. Si riportano i titoli dei libri per la Parimia.

Mese di settembre

(1r) 1. Indizione (Giovanni Damasceno, 1). Simeone Stilita (8). Sante quaranta Martiri (4)

мѣца септєвриа · ѿ · на҃вєтькѣ инѣдикѣтоу сыръѣвъ новоу лѣтоу · и
память прѣдѣнаго оца нш҃его сїмеона спальпника · и сп҃хъ · ѿ · жєнь ·
Lecture: 1. Isaia. 2. Deuteronomio. 3. Sapienza.

(11r) 2. Mamas martire (Teofane, 8). Giovanni il Digiunatore (Germano, 8)

мѣца того · в · сп҃го мѹнника маманита · и прѣдѣнаго но посника ·

(16v) 3. Antimo vescovo (8). Teoctisto (8)

мѣца пѣг ·г· спѣго сѣнѣномѣка анѣѣма · и прѣдвѣнаго теокѣста ·

(21v) 4. Babila di Antiochia (Giovanni Damasceno, 6). Mosè profeta (4)

мѣца пѣго ·д· спѣго сѣнѣномѣка вавили · и прѣрока моѣсеа вѣбвѣдѣца ·

(26v) 5. Zaccaria profeta (Teofane, 8)

мѣца пѣг ·ѣ· спѣго прѣрока захарик оца прѣвѣва ·

(29v) 6. Commemorazione del miracolo di san Michele Arcistratega a Chonae (Giuseppe, 4). Eudochio martire (8)

мѣца пѣг ·з· архѣстратѣга мѣхана · и спѣго мѣка еѣдокѣа ·

слоѣжѣва мѣчѣкоѣ покѣтѣсе на павѣѣр · (30r)

La rubrica avvisa che il servizio per il martire si canta al vespertino.

(35v) 7. Profesto per la Natività della Deipara (4). Sozonte martire (Teofane, 4)

мѣца пѣг ·з· прѣдпраздѣнѣство прѣкѣстѣк вѣе · и спѣго мѣка созонѣа ·

(40v) 8. Natività della Deipara (I. Giovanni Damasceno, 2. II. Andrea, 8)

мѣца пѣго ·и· рѣжѣство прѣкѣстѣк вѣе ·

Lectures: 1. Genesi. 2. Ezechiele. 3. Sapienza

(49v) 9. Gioacchino e Anna (I. 2. II. Teofane, 8). Severiano di Sebaste martire (8)

мѣца пѣго ·ѣ· спѣхъ вѣо ѣцѣ ѣвѣѣма ѣ анни · и спѣго мѣка севѣрѣана ·

слоѣжѣва мѣчѣкѣ покѣтѣсе на павѣѣрѣниѣи · (51r)

La rubrica avvisa che il servizio per il martire si canta al vespertino.

(56v) 10. Menodora, Metrodora e Ninfodora martiri (I. 8. II. 4)

мѣца пѣг ·ѣ· спѣхъ мѣчѣчѣ мѣнодоры · мѣтродоры · и нѣфондоры (!) ·

(62v) 11. Teodora di Alessandria (2; 4)

мѣца пѣг ·аѣ· прѣподѣвѣнѣк мѣпре нѣше фѣвѣдѣри аѣѣзѣанѣдѣрѣскѣк ·

(67v) 12. Autonomo martire (8)

мѣца пѣг ·вѣ· спѣго сѣнѣномѣка аѣѣѣноѣма ·

въ си днь поѣтсе на рѣда (!) вса прѣз на вѣурни и на оутрни и
ѡдаваѣтсе а слоужба стго поѣтсе на павечурни · кан имѣѣ наветкы
тропреи по грѣукомоу сложенію а не по словенскомоу ·

La rubrica avvisa che la festività si canta al serale e al mattutino,
il servizio per il santo si canta al vespertino; i tropari del canone
contengono un acrostico nella composizione originale greca e
non in quella slava.

(69v) 13. Commemorazione (Encaenia) della dedicazione della
Santa [Basilica] della Risurrezione sul Golgota (13 settembre
1335) (4). Cornelio Centurione martire (Giuseppe, 5). Profesto
dell'Esaltazione della Croce (4)

мѣца пог · гѣ · ѡбновѣиѣ спго хѣ ва ншего въскрѣсѣнїа · и спго
сѣченьномѣка корниїа · и прѣдпраз ѡспнаго крста ·

Lectures: 1. 3 Re. 2. Proverbi. 3. Proverbi.

(79r) 14. Esaltazione della Croce (Cosma di Maiuma, 8)

мѣца пог · дѣ · въздвиженїи ѡспнаго и животворещаго крста ·

Lectures: 1. Esodo. 2. Proverbi. 3. Isaia.

(86r) 15. Niceta martire (4)

мѣца пог · еї · спго мѣнка никїти ·

кан стом имѣѣ наѣльна слова тропрьмь по сложенію грѣукомоу · (с.
87v)

La rubrica avvisa che i tropari del canone contengono un acrostico
nella composizione originale greca e non in quella slava.

(90v) 16. Eufemia martire (Giovanni Damasceno, 8)

мѣца пог · зї · стые великомѣце прѣхвалник ефїмїи ·

(95v) 17. Sofia, Fede, Speranza e Carità (Teofane, 1)

мѣца пог · зї · стхъ мѣць софїи · вѣры · надежде и лювве ·

(100r) 18. Eumenio vescovo di Gortina (Giuseppe, 2)

мѣца пог · иї · спго еѣмениа епска гортїнського ·

(104r) 19. Trofimo, Sabbazio e Dorimedonte (8)

мѣца пог · дѣ · стхъ мѣнкъ трофїма саватїа и дорїмѣнта (!) ·

(109r) 20. Eustazio e compagni, martiri (4)

мѣца пог · к · спго мѣка еѣстафїа и иже съ нимъ ·

(113v) 21. Quadrato di Magnesia, dei Settanta Apostoli
мѣца тѣмъ ·кѧ· сп҃го ап҃ла кондрапа · въ сы днь ѿдаваѣтсе прѧз
· и поютсе вса прѧзаникоу ·

Per il servizio per Quadrato di Magnesia cfr. il 22 settembre.
Nella presente giornata ha termine la «Grande festività» (ѡтъданиѣ
праздники «termine della festività grande», riferimento all'Esalta-
zione della Croce, 14 settembre); sette giorni dopo si ripete il
servizio del 14.

(113v) 22. Foca vescovo e martire (Giuseppe, 4). Giona profeta
(Teofane, 2). Quadrato di Magnesia, dei Settanta Apostoli (2).
Giona presbitero (Teofane, 2)

мѣца тѣмъ ·вї· (!) сп҃го сщ҃енномѣка фокы · и сп҃го прорѣка иѡны
· Въ си днь поѡмъ ап҃лоу кондрапоу · и прѣподѡнаго иѡни
прѣзвитера · оца ѳеѡфана тѡвора ·
слоужѡ прорѣкоу · на павѣнр · (114v)

La rubrica avvisa che il servizio per il profeta si canta al
vespertino.

(122r) 23. Concezione di Giovanni Prodromo (6)
мѣца тѣмъ ·кѣ· заѡетик ѡспнаго прѡтѡе и кр҃ста ѿ ѡѡе ·

(125v) 24. Tecla protomartire (8)
мѣца тѣмъ ·кѧ· стѡе прѣхѡалник прѡѡмѡѡе ѳекали ·

(130r) 25. Eufrosina di Alessandria (5)
мѣца тѣмъ ·кѣ· прѣподѡвник мѡтере нѡе ѳфросини ·

(134r) 26. Giovanni apostolo («Canone della Deipara», 8) (I.
Teofane, 2; II. 8)

мѣца тѣмъ ·кѧ· сп҃го ап҃ла юѡганста ѿ ѡ бѡслова ·

Lecture: 1. Epistola I di Giovanni. 2. Epistola I di Giovanni. 3.
Epistola I di Giovanni.

(144r) 27. Callistrato e compagni, martiri (Giuseppe, 8)
мѣца тѣмъ ·кѧ· сп҃го мѡка калистрата и дрѡужини юго ·

(147r) 28. Caritone il Confessore («Canone alla Deipara», 2) (Gio-
vanni Damasceno, 4)

мѣца тѣмъ ·кѣ· прѡподѡнаго ѡца нѡшего харитона испѡвѣдника ·

Lecture: 1. Sapienza. 2. Sapienza. 3. Proverbi.

(153v) 29. Ciriaco anacoreta (Stefano, 8)

мѣца пог ·кѣ· прѣдвѣнаго оца нѣшего кѣріака шѣхъаника (!) ·

(157v) 30. Gregorio armeno (Giuseppe, 4)

мѣца пог ·л· сѣрго сѣреньномѣка григоріа великыя арменик ·

Mese di ottobre

(162r) 1. Anania dei Settanta Apostoli (8). Romano il Melode (6)

мѣца вкѣтемвѣра въ ·а· днѣ сѣрго апсѣла и сѣрен8)номѣка ананик и
прѣдвѣнаго романа пѣвца ·

Il servizio è mutilo in fine per la perdita di una carta.

на стѣхъно ·въ· ѡх · слав · глас и · (с. 167v)

Explicit:

избавити стадо твоѣ ѡ вѣдѣ и спа[...] (ivi)

(168r) 2. Cipriano martire

Lacuna; mancante la carta contenente la parte iniziale della celebrazione.

Il testo inizia con la seconda ode del canone, acefala.

Incipit:

съ нѣсе призри на бѣгочестно поюще те ·

(170v) 3. Dionigi Aeropagita (Teofane, 8)

мѣца пог ·г· сѣренномѣка дионисіа аерѣпагита ·

(174v) 4. Hiero vescovo di Atene, martire (8)

мѣца пог ·д· сѣрго сѣреньномѣка іерофеѣа ·

(178v) 5. Caritina martire (4)

мѣца пог ·е· стѣые мѣци харитѣони (!) ·

Il nome della santa nell'intitolazione della festività viene confuso con quello di Caritone (28 sett.); nel testo la menzione è sempre esatta. Cfr. G. S. Assemani, *Kalendaria Ecclesiae universae ... Kalendaria ecclesiae slavicae, sive graeco-moschae*, Roma, Fausto Amidei, 1755, v. 1, p. 276.

(181r) 6. Tommaso Apostolo (4)

мѣца пог ·з· сѣрго апсѣла томи ·

(185v) 7. Sergio e Bacco, martiri (1)

мѣца пог ·з· стѣыхъ мѣкъ сергіѣа и бакѣа ·

(190r) 8. Pelagia di Antiochia (4)

мѣца пог .и. прѣподвнїе пелагик .

(193r) 9. Giacomo Apostolo, figlio di Alfeo (6). Andronico (8)

мѣца пог .ѣ. спго апла ѿакѡва альфѣѡва . и прѣподвнаго андроника .

(199r) 10. Eulampio e Eulampia, martiri (Teofane, 4)

мѣца пог .і. спыхъ мученикъ еулампиа и елампиѣ .

(202r) 11. Filippo Diacono (6). Teofane il Confessore, vescovo di Nicea (6)

мѣца пог .аі. спго апсла филипа . кдиногѡ ѿ .ѣ. хъ діаконъ . и прѣподвнаг ѣѡфана исповѣдника епсѡпа никейскагѡ .

(208) 11. Commemorazione del Settimo Concilio Ecumenico, Secondo di Nicea (8)

подѡактъ вѣдѣти тако прихѡдещи недѣли по памяти спго апсла филпа
праздоуѣмъ ѣ съѡборъ стхъ ѿць .

Festa mobile. La rubrica spiega in breve che il Settimo Concilio Ecumenico si festeggia l'11 del mese, se cade di domenica (in realtà, da domenica a mercoledì), altrimenti, se cade da giovedì a sabato, si festeggia la prima domenica che segue l'11.

Lecture: 1. Genesi. 2. Deuteronomio. 3. Deuteronomio.

(213r) 12. Probo, Taraco e Andronico, martiri (8). Cosma Innografo, vescovo di Maiuma (4)

мѣца пог .ві. спхъ мукъ проѡа и тарха и андроника . и прѣподвнаго ѿца ншегѡ козми спго градѡа и творѡа . и епсѡпа маидма .

(219v) 13. Carpo e Papilo, martiri (1)

мѣца пог .гі. спыхъ мукъ карѡа и папила .

(222v) 14. Nazaro, Gervaso, Protaso e Celso di Milano (Giuseppe, 4)

мѣца пог .дї. спхъ мукъ назарита герѡасїа прѡтасїа киеласїа .

(226r) 15. Eutimio il Giovane (2). Luciano di Antiochia martire (Giuseppe, 4)

мѣца пог .ей. прѣподвнаго ѿца ншегѡ еѡфимїа новагѡ . и спго прѣподвномука лоукїана презѡвитѣра великыѡ антиѡхик .

(232r) 16. Longino Centurione martire della Croce (Giuseppe, 4)
мѣсца пог .зѣ . спго мѣка логѣнна иже при крестѣ .

(236r) 17. Osea profeta (Teofane, 1). Andrea di Creta (1)
мѣсца пог .зѣ . спго прорка весик и прѣподѣнаго мѣка андреа иже
въ крестѣ .

(241r) 18. Luca Evangelista (8)
мѣсца пог .иѣ . спго апсла ѣвѣлиста лоука .

(245r) 19. Gioele profeta (Teofane, 2). Varo martire (Giuseppe, 6)
мѣсца пог .ѣѣ . спго прорка ѣоїла и спго мѣка оуара .

(249v) 20. Artemio martire (2)
мѣсца пог .кѣ . спго великомѣка (!) артемѣа .

(253v) 21. Ilarione di Gaza (2)
мѣсца пог .ка . прѣподѣнаго ѡца ншего илариѡна великаго .

(257v) 22. Abercio vescovo di Hierapoli (2). Sette Dormienti di Efeso (8)
мѣсца пог .кѣ . въ спѣхѣ ѡца ншего аверкиа . и стѣхѣ .зѣ . ѡрокѣ иже
въ ефесѣ .

(263r) 23. Giacomo Apostolo, figlio di Zebedeo, "Fratello di Gesù" (4)
мѣсца пог .кѣ . спго апсла иакѡва брѣтѣ гѣа .

(266v) 24. Areta santo e compagni, Martiri di Najran (Teofane, 8)
мѣсца пог .ка . спго мѣка аретѣи и дружинаи кѣо .

(270v) 25. Martirio e Marciano "notari", martiri (4)
мѣсца пог .кѣ . спѣхѣ нѡтарѣи маркиана и мартириа .

(273v) 26. Demetrio (I. 4. II. Giorgio Scilitze, 8). Commemora-
zione del grande terremoto (6)
мѣсца пог .кѣ . спго великомѣка дѣмитриа и въспоминаник великаго
трусѣа .

Lecture: 1. Isaia. 2. Isaia. 3. Sapienza.

(285r) 27. Nestore martire (4)
мѣсца пог .кѣ . спго мѣка нестора .

La rubrica avvisa che il testo del servizio per Arsenio arcivescovo di Serbia si trova alla fine del libro, per la celebrazione in questo o qualsiasi altro giorno, come desidera il celebrante.

МѢСЦА ПОГЛА . СЛѢДЪ МУКЪ ЗИНОВИДА И ЗИНОВУКЪ .

мѣца ¹тѣмъ ²ла ³спѣхъ ⁴апелы ⁵стахита ⁶и ⁷проуихъ ⁸и ⁹спѣго ¹⁰мѣца ¹¹епимаха .

СЛАВЪ СЪВРЪШИТЕЛЮ БОУ

Incipit:

Tropario (8). Incipit:

Canone (6). Incipit:

Kontakion (2). Incipit:

ВЪПИЩИ СЛОВЕСЬ ТВОИХЪ БГОНОСЕ АРСЕНИЕ (308v)

СЛАВОСЛОВИЖ ВЕЛКО · И ѠПОУС СЛОУЖБА · СТЕСКАА ·

NOTE

* Ringrazio il professor Aleksander Naumow per i consigli illuminanti che mi ha voluto fornire, la dott.ssa Alessandra Bracci della Biblioteca Universitaria di Pavia per le informazioni sul ms. 448 ivi custodito.

¹ K. STANČEV, *Slavjanskite rǎkopisi v Italija: problemi na izdirvaneto i katalogiziraneto im*, in: *Srednovekovna christianska Evropa: Izток i Zapad. Cennosti, tradicii, obštuvane*, Sofija, Gutenberg, 2002, pp. 237-247.

² A. CRONIA, *Revisione dei nomi slavi nell'antico Codex Aquileiensis*, in *Studi Aquileiesi offerti il 7 ottobre 1953 a G. Brusin nel suo 70° compleanno*, Aquileia, Associazione Nazionale per Aquileia, 1953, pp. 357-371.

³ K. STANČEV, in *Il posto della poesia liturgica nello spazio letterario della Rus' medievale (Storia e stato attuale della questione)*, in «Russica Romana», IX (2002), pp. 221-235, ripercorre le tappe principali nell'evoluzione di questa problematica, con riferimento anche alla tradizione slavo meridionale del libro liturgico.

⁴ Come per esempio alcuni dei canoni per i santi consacrati dalle chiese russa e serba e assenti dai menei bizantini; cfr. STANČEV, *ibid.*, p. 222, n. 3, che ricorda come uno dei canoni per s. Demetrio venga attribuito a Metodio. Non sempre però i servizi per i santi delle chiese russa e serba costituivano composizioni completamente originali. Per quanto riguarda, ad esempio, il servizio per sant'Arsenio arcivescovo di Serbia, presente nel manoscritto oggetto del presente lavoro, il suo autore si servì molto generosamente di celebri testi di innografi bizantini, in particolar modo tratti dal Triodio quaresimale, dal «Grande Canone» di Andrea di Creta (MPG 97, coll. 1306 segg.; A. MALIZEV, *Andachtsbuch der orthodox-katholischen Kirche des Morgenlandes*, Berlin 1895, pp. 176-208), dai canoni della Settimana Santa; cfr. F. G. SPASSKIJ, *Russkoe liturgiĭeskoe tvorčestvo (po sovremennym Minejam)*, Paris, Ymca-Press, 1951, pp. 28-31. La memoria di Sant'Arsenio arcivescovo di Serbia è una delle rare festività non russe, e assenti dai menei bizantini, la cui presenza si riscontri nei menei russi, a partire dal XVI secolo; Arsenio fu canonizzato in Russia nel 1549.

⁵ Si veda una sintesi della storia del verso liturgico in ambito slavo ecclesiastico in M. GASPAROV, *Storia del verso europeo*, Bologna, Il Mulino, 1993, pp. 241-244; sulla fase più antica dello sviluppo del verso orale sillabico in epoca slavo comune, *ibid.*, pp. 60-64.

⁶ Il «lezionario» è invece il libro contenente le pericopi dei vangeli secondo l'ordine dell'anno liturgico. Il termine «lezionario» è peraltro estraneo alla terminologia critica relativa allo slavo ecclesiastico, ed attualmente è utilizzato in ambito cattolico, mentre in area ortodossa a tale tipo di testo si fa riferimento per mezzo del termine *aparakos*, *oprakos*. La scelta del termine «menologio» per indicare il contenuto del codice oggetto del presente lavoro non sarebbe condivisibile, in quanto con tale termine, secondo la tradizione degli studi biblici, si dovrebbe chiamare la parte dell'*aparakos* con le pericopi per le celebrazioni fisse; M. GARZANITI, *Tipologia e critica testuale dei vangeli slavo-ecclesiastici*, in «Quaderni del Dipartimento di Linguistica (Università degli studi di Firenze)», 5 (1994), pp. 130-131.

⁷ I due cataloghi a stampa dei manoscritti slavi della Marciana: D. CIAMPOLI, *I codici paleoslavi della R. Biblioteca Nazionale di S. Marco*, Roma, Tip. Poliglotta della S. C. de Propaganda Fide, 1894; E. VOORDECKERS, *Les Manuscrits slaves de Venise*, in «Slavica Gandensia», I (1974), pp. 141-153, sono improntati ad una straordinaria imprecisione, anche nella descrizione del meneo Or. 228 (=181). Rilevare gli innumerevoli sbagli del catalogo di Ciampoli, cit., pp. 24-31, è quasi

impossibile; la breve descrizione di Voordeckers, cit., p. 146, ne riprende in modo acritico i contenuti, errori compresi. La descrizione più recente del codice in S. PELUSI, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum* (Cod. Or. 227=168), Padova, Editoriale Programma, 1991, pp. 50-51, con una nuova determinazione della datazione, della provenienza e la decifrazione di note manoscritte extratestuali. Una conferma alla mia ipotesi di datazione in STANČEV, *Slavjanskite rǎkopisi ...*, cit., p. 240.

⁸ V. JAGIĆ, *Služebnija Minei za Sentjabr' Oktjabr' i Nojabr' v cerkovnoslavjanskom perevode po rukopisjam Moskovskoj Sinodal'noj Tipografii 1095-1097 gg.*, Sanktpeterburg, Imperatorskaja Akademija Nauk, 1886, pp. CXXXI-CXXXII. In questo lavoro, Jagić pubblicò i menei completi per i primi tre mesi dell'anno liturgico slavo ortodosso, collazionando i testi contenuti in tre manoscritti dell'XI secolo, della redazione russa. Jagić non proseguì nell'opera, di recente idealmente ripresa, con criteri moderni e soprattutto con un'attenzione particolare agli aspetti della notazione musicale dei manoscritti, con la pubblicazione del meneo liturgico completo dal mese di dicembre in poi: H. ROTHE (a cura di), *Gottesdienstmenäum für den Monat Dezember nach den slavischen Handschriften der Rus' des 12. und 13. Jahrhunderts. Facsimile der Handschriften CGADA f. 381 Nr. 96 und 97*, Köln [u.a.], Böhlau, 1993; H. ROTHE, E. M. VEREŠČAGIN (a cura di), *Gottesdienstmenäum für den Monat Dezember nach slavischen Handschriften der Rus' des 12. und 13. Jahrhunderts*, Opladen, Westdeutscher Verlag: Teil 1: 1. bis 8. Dezember, 1996; Teil 2: 9. bis 19. Dezember, 1997; Teil 3: 20. bis 24. Dezember einschließlich der Sonntage vor Christi Geburt: auf der Grundlage der Handschrift Sin. 162 des Staatlichen Historischen Museums Moskau, 1999; Teil 5: Facsimile der Handschrift Sin. 162 des Staatlichen Historischen Museums Moskau (GIM), 2000; H. ROTE (a cura di), *Gottesdienstmenäum für den Monat Februar (auf der Grundlage der Handschrift Sin. 164 des Staatlichen Historischen Museums Moskau (GIM), Teil 1: 1. bis 9. Februar*, Paderborn-München-Wien-Zürich, Schöningh, 2003. Tra gli apparati critici: D. CHRISTIANS, *Wörterbuch zum Gottesdienstmenäum für den Monat Dezember: slavisch-griechisch-deutsch; nach ostslavischen Handschriften des 12. und 13. Jahrhunderts; mit einem Glossar griechisch-slavisch*, Wiesbaden, Westdeutscher Verlag, 2001; EADEM, *Die Notation von Stichera und Kanones im Gottesdienstmenäum für den Monat Dezember nach der Hs. GIM Sin. 162. Verzeichnis der Musterstrophen und ihrer Neumenstruktur*, Wiesbaden: Westdeutscher Verlag, 2001.

⁹ Stabilito nell'Orologio e nell'Eucologio.

¹⁰ Stabilito nell'Ottoeco, nel Triodo e nel Pentecostario del tempo pasquale.

¹¹ Lemmi e definizioni relativi alla terminologia liturgica bizantina sono tratti da H. LECLERC, *Lexique liturgique grec*, in *Dictionnaire d'archéologie chrétienne et de liturgie*, IX, 1, Paris, 1934.

¹² Nelle trascrizioni in slavo ecclesiastico si adotta la grafia serba, con un solo jer.

¹³ Anche il menologio presenta memorie mobili, come ad esempio il sabato e la domenica precedenti l'Esaltazione della Croce (14 settembre), e il sabato e la domenica seguenti; H. F. KOVJAZINA, *Stabil'nye pamjati i evangel'skie čtenija v slavjanskom Mesjaceslove*, in «Slavistica Vilnensis», 2000, p. 52.

¹⁴ Cantico di Mosè (Es 15, 1-20); Cantico di Mosè (Dt 32, 1-44); Cantico di Anna (1 Re 2, 1-11); Cantico di Abacuc (Ab 3); Cantico di Isaia (Is 26, 9-21); Cantico di Giona (Gio 2, 3-11); Cantico dei tre fanciulli (Dn 3, 26-57); Inno di azione di grazie dei tre fanciulli (Dn 3, 57-88); Inno di azione di grazie della Theotokos e di Zaccaria (Lc 1, 46-55 e 67-79).

¹⁵ Dall'XI secolo la seconda ode viene riservata ai tempi penitenziali, perciò i canoni possono comprendere un'ode in meno, pur mantenendo la numerazione originaria per le altre (1, 3-9). I manoscritti della tradizione novgorodiana esaminati da Jagić mantengono la seconda ode soltanto nei canoni del 1 settembre (Simeone Stilita), 6 settembre (Cirillo vescovo di Gortina) e 14 settembre (Esaltazione della Croce), *Služebnye Minei za Sentjabr' Oktjabr' i Nojabr'*, cit., p. LXVII, n. 1. Il codice qui descritto non presenta mai l'ode n. 2.

¹⁶ A volte era cantato solennemente da due gruppi di coristi, che scendevano dagli stalli per riunirsi al centro della chiesa. Jagić, in *Služebnye Minei za Sentjabr' Oktjabr' i Nojabr'*, cit., p. LXVII, nota come nei tre manoscritti utilizzati per la sua edizione, la katavasia si riscontri una sola volta, nel servizio dell'11 ottobre, dedicato alla Commemorazione del Settimo Concilio Ecumenico.

¹⁷ Jagić, in *Služebnye Minei za Sentjabr' Oktjabr' i Nojabr'*, cit., p. LI, segnala come nei tre manoscritti da lui utilizzati gli autori degli inni non vengano mai ricordati, ad eccezione del servizio per l'8 settembre, che menziona l'autore del secondo canone, Andrea di Creta.

¹⁸ Il testamento, datato 12 novembre 1734, è conservato presso l'Archivio di Stato di Venezia, *Notarile testamenti, Atti Bigaglia*, b. 51, n. 53. Trascritto integralmente da E. LUGATO nella sua tesi di laurea: *Il fondo Recanati della Biblioteca Nazionale Marciana di Venezia*, Università di Venezia, A.A. 1984-85; parzialmente pubblicato in PELUSI, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum*, cit., pp. 62-64.

¹⁹ Descritto in PELUSI, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum*, cit., pp. 73-98. Il solo altro testimone del Nuovo Testamento bosniaco è il cosiddetto Codice di Hval, datato 1404, conservato alla Biblioteca Universitaria di Bologna, contenente anche il Salterio; ed. critica: *Zbornik Hvala Krstjanina. Transkripcija i komentar*, Sarajevo, Svjetost, 1986.

²⁰ Si veda la descrizione, *infra*.

²¹ BNM, Cod. It. XI, 63 (=6794), cc. 1r-23r: *Index mss. codicum Jo. Baptistae Recanati Patritii Veneti, anno MDCXXII. Ab codicem exaratus, et ex autogr. transcriptus*; copia, eseguita da Jacopo Morelli, in: BNM, Cod. Ris. 97, cc. 385r-394r: *Ex Cod. Zeno 184 (1722). Elenco dei codd. greci, latini e italiani pervenuti alla Marciana con il legato Recanati*.

²² BNM, Cod. It. XI, 59 (=7324), cc. 222r-230r: *Dal Catalogo ms. de' codici Greci (n° 59), Illirici (n° 2), Arabici (n° 4), Latini (n° 179), Italici (n° 46), e Francesi, o sia en Gaulois (n° 24) e sistemati l'anno 1729 nella biblioteca di Giambattista Recanati, Patrizio Veneto*.

²³ Come risulta dalla descrizione dello stesso che appare nel secondo volume del catalogo della raccolta di manoscritti di Jacopo Soranzo, compilato per la maggior parte da Francesco Melchiori, bibliotecario del senatore, che catalogando l'attuale BNM, Cod. Lat. XIII, 77 (=4541) precisa: «Hunc vero Catalogum confecit Antecessor meus Antonius Verdani», BNM, Cod. It. X, 138 (=6569), n. 1185.

²⁴ BNM, Cod. Lat. XIII, 77 (=4541). Alla morte di Recanati la collezione era già stata parzialmente smembrata dalla vendita di almeno 104 codici, più il catalogo della raccolta, al senatore Jacopo Soranzo (1686-1757), la cui collezione, una delle più imponenti dell'epoca con i suoi circa 4000 manoscritti, venne dispersa dopo il 1757; il catalogo della collezione Recanati pervenne poi alla Marciana nel 1819 tramite il lascito di Jacopo Morelli, che lo aveva ricevuto da Natale Dalle Laste, insieme al catalogo della collezione Soranzo, l'attuale BNM, Cod. It. X, 137-139 (6568-6570).

²⁵ BNM, Cod. Lat. XIII, 77 (=4541), c. 13v. La descrizione segue quella del Nuovo Testamento Bosniaco, BNM, Cod. Or. 227 (=168), definito «Evangeliorum textus». Cfr. Appendice, n. 1.

²⁶ Si veda la descrizione, *infra*.

²⁷ ASV, *Procuratori di S. Marco di Supra*, b. 68, fasc. 1, cc. 116r-120r: *Libri manoscritti ricevuti nella Libreria Pubblica per il legato lasciato dal quondam nobil ser Jam Battista Recanati*; cfr. Appendice, n. 2. Il documento è pubblicato in: PELUSI, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum*, cit., pp. 64-72.

²⁸ Gli ultimi tre codici descritti sono in ottavo; l'elenco termina con la registrazione del Nuovo Testamento bosniaco: «Evangelistario in Sclavo latino. Apocalisse di San Giovanni. Precetti del Decalogo, senza fine, in 8°».

²⁹ PELUSI, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum*, cit., p. 50

³⁰ Cfr. la nota relativa ai due manoscritti slavi in BNM, Cod. Lat. XIV, 110c (=4533), c. bv, nell'elenco dei manoscritti pervenuti alla Pubblica Libreria dopo il 1740 e che erano stati custoditi, sino ad allora, «sopra San Marco, dietro i Cavalli». Una prima ricognizione del materiale era avvenuta nel 1634; ne era stato incaricato l'abate di S. Giorgio e storico della Repubblica Veneta Fortunato Olmo; cfr. *I libri di San Marco. I manoscritti liturgici della basilica marciana*, a c. di S. MARCON, Venezia, il Cardo, 1995, p. 28; inventari descritti alle pp. 159-161.

³¹ Decreto 24 settembre 1739; cfr. PELUSI, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum*, cit., p. 54; M. Zorzi, *La Libreria di San Marco. Libri, società e lettori nella Venezia dei Dogi*, Milano, Mondadori, 1987, pp. 20-21.

³² BNM, Cod. Ris. 113, c. 166: *Scrittura ... al Senato in cui si rende conto dell'Indice dei Manoscritti Latini terminato, e d'altro*, 16 aprile 1740: «Oltre li esposti manoscritti vi sono ... aluri pure manoscritti de' quali non si rileva il tempo e il modo che sono stati collocati in pubblica Libreria; di questi nominerò solamente li seguenti: [...] l'Apocalissi di San Giovanni in Lingua serviana; altro in Lingua Serviana sopra varie feste ferie etc.»; cfr. PELUSI, *Novum Testamentum Bosniacum Marcianum*, cit., p. 61, n. 92.

³³ BNM, Cod. Lat. XIV, 110a (=4531): si tratta di due carte aggiunte ad una copia del catalogo a stampa dei manoscritti greci, curato da A. M. Zanetti, che ammontavano, all'epoca, a seicentoventicinque; questa appendice manoscritta ne allega ventinove, fra cui i due manoscritti slavi, inventariati con i numeri 627 e 628. Si veda la descrizione riportata in Appendice, n. 3.

³⁴ L'inventario manoscritto dei Manoscritti Orientali, nella breve descrizione dei due codici riporta una fuorviante provenienza: «Decreto Senato 1719», evidentemente errata, della quale non sono riuscita a stabilire l'origine.

³⁵ BNM, Cod. Ris. 92, c. 486; *Mss. Orientali, Codices Serviani et Russici*. La nota autografa relativa al meneo, contenuta in un foglio sciolto, è riportata in Appendice, n. 4.

³⁶ La descrizione del meneo che appare nell'Appendice al catalogo dei codici manoscritti marciani («Codices Orientales» ordinato cronologicamente per data di entrata dei manoscritti in biblioteca; copia dello stesso, in cui il contenuto è destrutturato e ripartito per lingue, o gruppi di lingue), è riportata in Appendice al presente lavoro, n. 5. Nell'inventario manoscritto dei Manoscritti Orientali i due codici slavi compaiono con i numeri di collocazione 227 (già Greci 627) e 228 (già Greci 628) dopo il cod. Or. 226, manoscritto pervenuto alla Marciana con la donazione di Emilio Teza registrata in quella data.

³⁷ Zorzi, *La Libreria di San Marco*, cit., p. 263.

³⁸ V. A. MOŠIN, *Slovenski rukopisi vo Makedonija*, Skopje, Archiv na Makedonija, 1971, pp. 63-65; filigrana descritta in: V. A. MOŠIN, S. M. TRALIĆ, *Filigranes des XIIIe et XIVe siècles*, Zagreb, Academie Yougoslave des Sciences et des beaux-arts, Institut d'histoire, 1957, n. 4316 (a. 1358).

³⁹ G. BIRKELLNER, *Glagolitische und kyrillische Handschriften in Österreich*, Wien, Österreichische Akademie der Wissenschaften, 1975, p. 148.

⁴⁰ Cfr. E. F. KARSKIJ, *Slavjanskaja kirillovskaja paleografija*, Leningrad, Izdatel'stvo Akademii Nauk SSSR, 1928, p. 415.

⁴¹ *Ibidem*, p. 195.

⁴² STANČEV, *Slavjanskite rukopisi...*, cit., p. 240. L'iscrizione viene definita da Ciampoli «rozzi tentativi a imitar» alcune lettere, cit., p. 24; da Voordeckers «probationes pennae», cit., p. 146.

⁴³ Si considerino i valori numerici delle singole lettere combinati fra di loro (lo jer è privo di valore numerico):

linea 1: ммддрра · мммммм

linea 2: акдд псаммкь

Valore numerico:

linea 1: 40 40 4 4 100 100 1 – 40 40 30 40 40 40 <jer>

linea 2: 30 20 4 4 300 200 30 40 30 20 <jer>

Combinando questi valori si ottengono le seguenti cifre:

linea 1: 80 8 200 1 – 80 70 80 <jer>

linea 2: 50 8 500 70 50 <jer>

che, trasformate in lettere, danno:

linea 1: писа попь

linea 2: нифонь

Sulla crittografia nei manoscritti slavi e i metodi di decifrazione: KARSKIJ, *Slavjanskaja kirillovskaja paleografija*, cit., pp. 249-258.

⁴⁴ Cfr. la scritta che appare al f. di guardia del cod. BNM, Cod. Or. 227 (=168): «LXXXV, 3», sempre di mano di Morelli.

⁴⁵ Cfr. la scritta che appare a c. [1]r del cod. BNM, Cod. Or. 227 (=168): «Ventidue», sempre di mano di Morelli.

⁴⁶ Le abbreviazioni sono state sciolte. Questi due primi esametri sono abbastanza diffusi; cfr. i colofoni n. 23198 (due ms., sec. XIV ex. e XV); 23199 (1475, aggiunge: «Amen»); 23200 (sec. XV, aggiunge: «Deo Gratias. Finit. Amen»); 23195 (sec. XV ex.), BÉNÉDICTINS DU BOUVERET, *Colophons de Manuscripts occidentaux des origines au XVI siècle*, t. 6: *Lieux anonymes*, Fribourg, Editions Universitaires, 1982.

⁴⁷ Cfr. con il colofone, quasi interamente raschiato, che compare nel Cod. 448 della Biblioteca Universitaria di Pavia, OVIDIUS, *De arte amandi*, XV sec., c. 52r: «qui scripsit scribat semper cum domino vivat // <rasura> formosa puella», BÉNÉDICTINS DU BOUVERET, *Colophons de Manuscripts occidentaux...*, (riferimento privo di datazione).

⁴⁸ Cfr. il distico: «vinum bonum vinum purum // reddit hominem securum», di Morando da Padova, in SALIMBENE DE ADAM, *Cronica*, a cura di F. Bernini, Bari, Laterza, 1942, v. 1, p. 313.

APPENDICE

DESCRIZIONI STORICHE DELL'ODIERNO BNM Or 228 (=181)

1. Catalogo della collezione Recanati

BNM, Cod. Lat. 77 (=4541), *cit.*, c. 13v.

Duo Codices Illyrici

Num. 11. Alter Evangeliorum textus. Codex cartaceus in Fol. Saeculi XIV.

2. Elenco dei codici della collezione Recanati pervenuti alla Biblioteca Marciana

ASV, Procuratori di San Marco di Supra, b. 68, fasc. 1, cc. 116r-120r: *Libri manoscritti ricevuti nella Libreria Pubblica per il legato lasciato dal quondam nobil ser Jam Battista Recanati*; l'elenco dei 216 codici non è numerato; il manoscritto citato è il 180°:

Codice illirico foglio.

3. Catalogo dei manoscritti greci della Biblioteca Marciana

BNM, Cod. Lat. XIV, 110a (=4531), Anton Maria Zanetti, Antonio Bongiovanni, *Graeca D. Marci Bibliotheca codicum manu scriptorum per titulos digesta*, [Venetiis], Apud Simonem Occhi Bibliopolam, 1740; in un'appendice manoscritta è allegata la descrizione di altri 29 codici, dal n. 626 in poi:

Cod. 628 – in fol. min. cartac. ff. 310, saeculi XIV. Lectiones in festis, idiomate serviano.

4. Descrizione autografa di Josef Dobrovský, Venezia, 9 marzo 1794

BNM, Cod. Ris. 92, c. 481r.

Codex DCXXVIII. Lectiones in festis idiomate Serviano. Saeculum XVI aetate suam vix superare videtur. Continet autem non solum lectiones, sed etiam hymnos aliaque omnia in Officiis recitati solita; et quidem pro festis duorum mensibus Septembris atque Octobris. Talium codicum in regionibus Slavicis ubique exstat copia, neque singulare quidquam in eo mihi observare licuit. Jos. Dobrowsky ms. Venetiis 9 martii 1794.

5. Catalogo dei manoscritti orientali della Biblioteca Marciana

BNM, Appendice al catalogo dei codici manoscritti marciani. Codici Orientali. IX. Codices Slavonici, c. 33r.

Cod. CCXXVIII – Cartaceo in 4°. Secolo XVI. (Decreto Senato 1719) ff. 228. Lectiones, Hymni et alia pro Officiis Diuinis, mensibus septembris ac octobris. Lingua et characteribus Russicis.

INDICI

Santi e festività

Abercio vescovo di Hierapoli	22 ott.
Abramo il Recluso	29 ott.
Anania dei Settanta Apostoli	1 ott.
Anastasia	29 ott.
Anatolio, vedi Eustazio, Tespesio e Anatolio	
Andrea di Creta	17 ott.
Andronico	9 ott.
Andronico, vedi Probo, Taraco e Andronico, martiri	
Anna, vedi Gioacchino e Anna	
Antimo vescovo di Nicomedia	3 sett.
Areta santo e compagni, martiri di Najran	24 ott.
Arsenio arcivescovo di Serbia	28 ott.
Artemio martire	20 ott.
Autonomo martire	12 sett.
Babila di Antiochia	4 sett.
Bacco, vedi Sergio e Bacco, martiri	
Callistrato e quarantanove compagni, martiri	27 sett.
Carità, vedi Sofia, Fede, Speranza e Carità	
Caritina martire	5 ott.
Caritone il Confessore	28 sett.
Carpò e Papilo, martiri	13 ott.
Celso, vedi Nazaro, Gervaso, Protaso e Celso	
Cipriano martire	2 ott.
Ciriaco anacoreta	29 sett.

Concezione di Giovanni Prodromo	23 sett.
Cornelio Centurione martire	13 sett.
Cosma Innografo, vescovo di Maiuma	12 ott.
Dedicazione della Santa [Basilica] della Risurrezione,	
Commemorazione (Encaenia)	13 sett.
Demetrio	26 ott.
Dionigi Aeropagita	3 ott.
Dorimedonte, vedi Trofimo, Sabbazio e Dorimedonte	
Epimaco martire	31 ott.
Esaltazione della Croce	14 sett.
Esaltazione della Croce, profesto	13 sett.
Eudochio martire	6 sett.
Eufemia martire	16 sett.
Eufrosina di Alessandria	25 sett.
Eulampio e Eulampia, martiri	10 ott.
Eumenio vescovo di Gortina	18 sett.
Eustazio e compagni, martiri	20 sett.
Eutimio il Giovane	15 ott.
Fede, vedi Sofia, Fede, Speranza e Carità	
Filippo Diacono	11 ott.
Foca vescovo e martire	22 sett.
Gervaso, vedi Nazaro, Gervaso, Protaso e Celso	
Giacomo Apostolo, figlio di Alfeo	9 ott.
Giacomo Apostolo, figlio di Zebedeo	23 ott.
Gioacchino e Anna	9 sett.
Gioele profeta	19 ott.
Giona presbitero	22 sett.
Giona profeta	22 sett.
Giovanni Apostolo	26 sett.
Giovanni il Digiunatore	2 sett.
Gregorio armeno	30 sett.
Hiero vescovo di Atene, martire	4 ott.
Ilarione di Gaza	21 ott.
Indizione	1 sett.
Longino Centurione, martire della Croce	16 ott.
Luca Evangelista	18 ott.
Luciano di Antiochia martire	15 ott.

Mamas martire	2 sett.
Martirio, martiri	25 ott.
Martirio e Marciano "notari", martiri	
Menodora, Metrodora e Ninfodora, martiri	10 sett.
Michele Arcistratega, commemorazione del Miracolo	6 sett.
Mosè Profeta	4 sett.
Natività della Deipara	8 sett.
Natività della Deipara, profesto	7 sett.
Nazaro, Gervaso, Protaso e Celso di Milano	14 ott.
Neonilla, vedi Terenzio e Neonilla, martiri	
Nestore martire	27 ott.
Niceta martire	15. sett.
Ninfodora, vedi Menodora, Metrodora e Ninfodora	
Osea profeta	17 ott.
Papilo, vedi Carpo e Papilo, martiri	
Pelagia di Antiochia	8 ott.
Probo, Taraco e Andronico, martiri	12 ott.
Protaso, vedi Nazaro, Gervaso, Protaso e Celso	
Quadrato di Magnesia, dei Settanta Apostoli	22 sett.
Quadrato di Magnesia, dei Settanta Apostoli (rimando)	21 sett.
Romano il Melode	1 ott.
Sabbazio, vedi Trofimo, Sabbazio e Dorimedonte	
Sante quaranta Martiri	1 sett.
Sergio e Bacco, martiri	7 ott.
Sette Dormienti di Efeso	22 ott.
Settimo Concilio Ecumenico,	
Secondo di Nicea, commemorazione	11 ott.
Severiano di Sebaste, martire	9 sett.
Simeone Stilita	1 sett.
Sofia, Fede, Speranza e Carità	17. sett.
Sozonte martire	7 sett.
Speranza, vedi Sofia, Fede, Speranza e Carità	
Stachys dei Settanta Apostoli, e compagni	31 ott.
Stefano Sabaita	28 ott.
Taraco, vedi Probo, Taraco e Andronico, martiri	
Tecla protomartire	24 sett.
Teoctisto	3 sett.

Teodora di Alessandria	11 sett.
Teofane il Confessore, vescovo di Nicea	11 ott.
Terenzio e Neonilla, martiri	28 ott.
Terremoto, commemorazione	26 ott.
Tespesio, vedi Eustazio, Tespesio e Anatolio	
Tommaso Apostolo	6 ott.
Trofimo, Sabbazio e Dorimedonte	19 sett.
Varo martire	19 ott.
Zaccaria profeta	5 sett.
Zenobio e Zenobia, martiri	30 ott.

Autori dei canoni

ANDREA DI Creta

settembre: 8 (Natività della Deipara).

COSMA DI MAIUMA

settembre: 14 (Esaltazione della Croce).

GERMANO INNOGRAFO

settembre: 8 (Giovanni il Digiunatore).

GIORGIO SCILITZE

ottobre: 26 (Demetrio).

GIOVANNI DAMASCENO

settembre: 1 (Indizione), 4 (Babila di Antiochia), 8 (Natività della Deipara), 16 (Eufemia martire), 28 (Caritone).

GIUSEPPE INNOGRAFO

settembre: 6 (Michele Arcistratega), 13 (Cornelio Centurione martire), 18 (Eumenio vescovo di Gortina), 22 (Foca vescovo e martire), 27 (Callistrato e quarantanove compagni, martiri), 30 (Gregorio armeno);

ottobre: 14 (Nazaro, Gervaso, Protaso e Celso), 15 (Luciano di Antiochia martire), 16 (Longino Centurione martire), 19 (Varo martire).

STEFANO SABAITA

settembre: 29 (Ciriaco Anacoreta).

TEOFANE INNOGRAFO

settembre: 2 (Mamas martire), 5 (Zaccaria profeta), 7 (Sozonte marti-

re), 9 (Gioacchino e Anna), 17 (Sofia, Fede, Speranza e Carità), 22 (Giona profeta; Giona presbitero), 26 (Giovanni apostolo);

ottobre: 3 (Dionigi Aeropagita), 10 (Eulampio e Eulampia, martiri), 17 (Osea profeta), 19 (Gioele profeta), 24 (Areta santo e compagni, Martiri di Najran).

Manoscritti citati

VENEZIA, BIBLIOTECA NAZIONALE MARCIANA

Orientali

BNM, Cod. Or. 227 (=168): *Novum Testamentum, scilicet Quatuor Evangelia, Apocalypsis, Acta Apostolorum, Epistolae Catholicae et Epistolae D. Pauli.*

Riservati

BNM, Cod. Ris. 92, *Jacobi Morelli schedae n. 479 ad illustrationem codicum mss. Graecorum, qui ex bibliothecis SS. Johannis et Pauli Venetiarum, ac S. Joannis in Viridario prope Patavium in Bibliothecam Marcianam transierunt, quique in appendice manuscripta ad codices Graecos recensiti sunt. Accedunt schedae tres a numerata 480 ad 482, in quibus codices duo Serviani illustrantur. Jam recensiti in peculiari eorum Catalogo. Item scheda 483a, qua illustratur Breviarum Armenum manuscriptorum recensitum in Catalogo codd. mss. Orientalium sub n. 1.*

BNM, Cod. Ris. 97, *Jacobi Morelli schedae autographae studiorum suorum ad illustrationem codd. mss. Graecorum ad supplenda quae a Zanetti et Bongiovanni typis publicata sunt anno 1740.*

BNM, Cod. Ris. 113, *Raccolta dei decreti, e delle altre cose concernenti la Pubblica Biblioteca di S. Marco in Venezia, e tutto ciò che in essa conservasi, fatta unire dal N. U. Lorenzo Tiepolo cavaliere e procuratore bibliotecario nell'anno 1736, essendo custode della Biblioteca il sig. Anton Maria Zanetti.*

Latini

BNM, Cod. Lat. XIII, 77 (=4541), *Catalogus Codicum Manuscriptorum, a Joanne Baptista Recanato Patritio Veneto jam possessorum, qui vel in Venetiarum Bibliotheca Marciana adservantur, vel a Jacopo Superantio Senatore Veneto coemti sunt anno 1736.*

BNM, Cod. Lat. XIV, 110a (=4531), *Bibliotheca Graeca D. Marci codicum manuscriptorum per titulos digesta cum praefatione Antonii M. Zanetti et Antonii Bongiovanni. Accedit Appendix manu ipsius Zanetti in qua viginti octo codices in catalogus impresso praetermissi, recensentur.*

BNM, Cod. Lat. XIV, 110c (=4533), *Bibliotheca Veneta manuscripta Latina et Italica, cum praefatione Antonii Mariae Zanetti et Jacobi Vezzi. Codex exaratus 1740.*

Italiani

BNM, Cod. It. XI, 63 (=6794), *Apostolo Zeno. Miscellanea di opuscoli di varia erudizione Sacra e Profana da lui raccolti, de' quali v'è l'indice al principio del Codice.*

BNM, Cod. It. XI, 59 (=7324), *Apostolo Zeno. Zibaldoni di Annotazioni, Osservazioni, Spogli ed altro, tutti autografi.*

BNM, Cod. It. X, 137-139 (6568-6570), *Catalogo dei codici manoscritti della Biblioteca Soranzo di Venezia, esteso con illustrazioni da Francesco Melchiori da Oderzo.*

Inventari

BNM, *Codices Orientales Bibliothecae D. Marci Venetiarum.*

VENEZIA, ARCHIVIO DI STATO

ASV, *Notarile testamenti, Atti Bigaglia*, b. 51.

ASV, *Procuratori di S. Marco di Supra*, 68.

BOLOGNA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Ms 3575 B, Nuovo Testamento e Salterio di Hval, red. bosniaca, 1404.

OCHRIDA, NARODEN MUZEJ

NMO, Cod. M-90/1, Meneo liturgico per il mese di luglio, red. serba, metà del XIV sec.

PAVIA, BIBLIOTECA UNIVERSITARIA

Cod. 448, Ovidius Publius Naso, *De arte amandi*, XV sec.

WIEN, ÖSTERREICHISCHE NATIONALBIBLIOTHEK

ÖNB, Slav. 19, Meneo per il mese di settembre, red. serba, XVII sec.

ÖNB Slav. 24, *Zlatoust* (Codice di Damiano), miscellanea omiletica e Pentecostario, red. serba, XIV sec. ex.